

# LA MENTE INGANNA?

di Maria Soranidis

La mente può ingannare e, al contempo, può agire lealmente dissolvendo problemi e conflitti che impegnano la vita dell'uomo, il tutto dipende da come viene definita la questione. E' possibile, infatti, impostare la riflessione partendo dalla premessa contraria a quella abituale, ovvero, che convenga maggiormente studiare il processo con il quale i problemi prendono forma, piuttosto, che i vari procedimenti per la soluzione degli stessi. Se si accetta, come punto di partenza, per lo studio della risoluzione di problemi e conflitti, questa inusuale modalità di analisi, ciò che dovrà essere tenuto primariamente in conto è la capacità della mente umana di costruire i problemi che poi dovrà risolvere.

Ma come fa la mente a inventare i problemi? Per esempio si potrebbe incominciare con l'effettuare un breve excursus sul tema dei pregiudizi e degli stereotipi per comprenderne meglio la funzione e l'influenza all'interno del più complesso apparato dei processi cognitivi, con la finalità di renderlo più flessibile e creativo.

I pregiudizi e gli stereotipi sono stati a lungo, e lo sono tuttora, oggetto di studio da parte di diversi settori delle scienze umane. Secondo alcune discipline, stereotipi e pregiudizi sono fenomeni da considerarsi parte integrante dei processi cognitivi da riferirsi, perciò, alla natura umana e alla sua particolare modalità conoscitiva. Altri contributi sostengono, invece, la storicità dei suddetti fenomeni e quindi la possibilità di controllarli ed eventualmente eliminarli, attraverso un lavoro di presa di coscienza.

Del termine pregiudizio è possibile fornire svariate definizioni. Tali specificazioni possono oscillare da un elevato livello di generalizzazione ad uno molto esiguo. In quest'ottica, è possibile affermare che il significato etimologico del termine pregiudizio è esprimibile, al massimo grado di generalità, in un giudizio precedente all'esperienza, un giudizio, cioè, emesso in assenza di dati sufficienti, mentre, al massimo grado di specificità può assumere una valenza di tendenza a valutare sfavorevolmente e illegittimamente persone che appartengono ad alcuni gruppi sociali e culturali<sup>1</sup>. (continua)

# ABITUDINI E RELATIVA NOSTALGIA

E' stato chiesto ad un campione di quindicenni che cosa li rende tristi. Forse sono stati scelti perché, secondo il senso comune, questa età è depositaria della spensieratezza e di ogni emozione positiva? Tutti gli adulti con un po' di memoria di quel tempo sanno che non è così ... comunque una ragazza ha risposto di essere triste ogni volta che pensa al suo paese natale che ha ormai lasciato da tempo insieme alla sua famiglia. Si tratta di una ragazza straniera immigrata qualche anno con i familiari fa in Italia dove riferisce di trovarsi bene, ma nonostante la buona integrazione mostra di sentire una forte nostalgia per i luoghi in cui ha vissuto parte della sua infanzia. Da piccola ha "respirato un'aria" che ora non ha più intorno, ma che ricorda con rimpianto. E' solo quando il presente o il luogo dove ci troviamo non ci piace che sentiamo nostalgia? Questo esempio sembra negarlo. Come tutto ciò che è umano anche questo sentimento è ambivalente e indefinito, è negativo, ma non è detto che non sia accompagnato da qualcosa di positivo, come quando pensiamo ad una persona che non c'è più: proviamo dispiacere, ma sappiamo che sarebbe molto peggio non ricordare il passato. In parte riusciamo a gioire del ricordo, è meglio di niente, è il niente da temersi di più ... ma tornando alla nostalgia, che cosa la genera? La lontananza, se pensiamo alla ragazza del campione - ma forse anche chi sta attraversando un cambiamento che non prevede una lontananza dal proprio paese può provare questo sentimento - e qualsiasi modifica sostanziale, più o meno voluta, possono portare ad un rimpianto. Le nuove abitudini devono essere collaudate prima di sostituire le vecchie e non è detto che non si rimpiangano: queste ultime, anche se precedentemente disprezzate, poi, una volta svanite, fanno sorgere la nostalgia. Essa si esprime con frasi come: "era meglio prima" oppure addirittura: "era meglio quando si stava peggio" il che fa pensare che a volte è il passato che evoca nostalgia, una sorta di irreal desiderio di non cambiamento?

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Cfr., B. M. MAZZARA, *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, Bologna 1997.